

I sindacati: "La crisi del lavoro in Granda è sempre grave"

CUNEO

Riceviamo e pubblichiamo: Nel nostro Paese, così come sta avvenendo anche nella nostra provincia, alcuni dati recenti hanno fatto praticamente gridare al miracolo economico. Dopo un 2014 in cui la produzione industriale nel Cuneese è cresciuta dell'1,7% rispetto al 2013, il primo trimestre del 2015 ha fatto registrare un incremento dell'1,5% (il dato regionale è in calo, -0,4%). La disoccupazione provinciale è scesa, nel 2014, al 5,3% rispetto al 6,8% del 2013. Il tasso di occupazione giovanile passa, nella fascia 15-24 anni, dal 42,3% del 2007 (disoccupazione al 7,8%) al 28,8% del 2014 (disoccupazione 17,4%) e, per la fascia 25-34 anni, dal 87,4% (disoccupazione al 1,5%) al 76,2% (disoccupazione al 7,6%). Tra il 2009 e il 2014 si registrano 6.000 occupati in meno in provincia di Cuneo. Da evidenziare però che la maggior parte delle assunzioni è a tempo determinato, 86% circa del totale, ad indicare l'elevata precarietà dei contratti attivati. Come sicuramente non è un dato positivo l'au-



mento dell'utilizzo della casa straordinaria a dimostrare che la crisi del territorio è ancora di natura strutturale. Una situazione comunque sicuramente migliore rispetto a gran parte del Piemonte e del resto del Paese, sintomo che il nostro sistema produttivo territoriale ha comunque saputo reagire alla grave crisi di questi anni. Rimane però da chiedersi se, alla luce di questi dati, abbia un senso parlare di travolgenti venti ripresa del Cuneese accostando peraltro il nostro territo-

rio a realtà economiche come la Germania. Viviamo in un Paese ed un territorio in cui ormai parlano tutti di ripresa, come se la crisi drammatica di questi anni non fosse mai esistita o si trattasse comunque di un lontano ricordo.

Pur con qualche segnale di miglioramento, a seguito di un periodo troppo lungo di calo costante del lavoro e di crescita vertiginosa della disoccupazione (val la pena ricordare che il tasso di disoccupazione provinciale era del 2,2% nel 2007, nemmeno poi

tanto tempo fa), la realtà è ben diversa e fa emergere un quadro in cui la crisi del lavoro continua ad essere grave e profonda.

A ricordarci purtroppo la dura realtà sono infatti le tante, troppe, aree di crisi ancora aperte nel nostro territorio (Burgo, Bottero, RotoAlba, crisi di settori fondamentali come costruzioni e terziario), oltre a quanto drammaticamente si è perso in questi ultimi anni.

In un simile contesto parlare di ripresa è sbagliato e profondamente irrispettoso nei confronti delle troppe persone che hanno perso il lavoro e continuano a perderlo anche nella nostra provincia e se non si interverrà urgentemente nella direzione di riprendere la via della crescita, ad esempio attraverso una consolidata progettualità legata a politiche di sviluppo, si rischierà addirittura di perdere quel poco di miglioramento che abbiamo recentemente constatato. Non possiamo solo sperare nella ripresa, dobbiamo concretamente lavorare affinché questo avvenga.

Cgil, Cisl, Uil - Segreterie provinciali di Cuneo